



“Gonzago’s Rose” chiude le danze di Interplay Digital

di Claudia Allasia

Con l'ironia dei veterani performer torinesi, Federica Tardito e Aldo Rendina, e la coreografia del giovane autore Carlo Massari – tutt'e tre intervistati prima degli spettacoli dalle 21 dalla critica Chiara Castellazzi – termina oggi la prima parte su Instagram, Facebook e Youtube di Interplay Digital, ventesima edizione del festival internazionale di danza, quest'anno in streaming. «È stata una scommessa e l'abbiamo vinta, grazie a tutti voi che ci avete seguito – dice la direttrice artistica e fondatrice Natalia Casorati – e, come d'abitudine, calato il sipario alle 22.30, siete tutti invitati al gran party finale, per brindisi, abbracci a distanza e l'arrivederci ai quattordici appuntamenti di Interplay Live, in autunno. State pronti e prima di collegarvi dal canale Youtube di Mosaico Danza alla stanza prenotata su Zoom (Meeting ID: 7590758 4801, Password 8zxxkqW), verificate di avere a portata di mouse calici, tartine o dolcetti per la festa».

Aperto dalla torinese Silvia Gribaudo con le sue tre Grazie canoviane al maschile, Interplay Digital chiude in diretta dal Teatro Astra

con i torinesi Tardito-Rendina, quasi a sottolineare come il festival abbia potuto coltivare nei suoi vent'anni (anzi, con il precedente Contrappunti sono trenta), le più promettenti personalità del territorio e farle diventare nomi riconosciuti nei mi-

gliori festival d'Europa. Al suo ventesimo anno di replica, la pièce “Gonzago’s Rose” della Compagnia Tardito-Rendina è lo spettacolo che ha lanciato la storica coppia: due singoli artisti di teatro-danza che, ad un tratto, hanno deciso di unirsi in duo, per «cercare il clown dentro di sé» e scoprire le vie della comicità.

Entrambi avevano lavorato per Georges Appaix, Anna Sagna, Claude Coldy e tre dei Sosta Palmizi: Roberto Castello, Giorgio Rossi e Raffaella Giordano. «Tutti andavano a Parigi – ricorda oggi Federica Tardito – e ci sono andata anch'io. Là ho studiato tutte le tecniche, ed è stata un'esperienza importante. Per fortuna i giovani di oggi trovano in Italia la formazione dei centri coreografici che la mia generazione invidiava alla Francia». In breve, e sempre all'insegna dell'autoironia, i Tardito-Rendina hanno creato un proprio mestiere: «Il nostro lavoro di ricerca – precisa Federica – verte sulle tonalità tipiche della mia persona-

lità: il tragico, il comico, il ridicolo. Ci abbiamo lavorato e le abbiamo trasformate in elementi di comunicazione, trovando anche forme di un pensiero leggero e diverso».

A proposito dello spettacolo che rivedremo questa sera, Aldo Rendina premette: «Ad un certo punto c'eravamo accorti che la danza non ci bastava più e avevamo bisogno anche della parola. Così abbiamo incominciato a parlare ed è nato “Gonzago’s Rose”, una storia d'amore inner-



vata d'ironia e tragedia, che ci ha portato nei più importanti festival in Italia e all'estero».

Dopo i Tardito-Rendina, Interplay presenta questa sera "Les Misérables" di Carlo Massari e della sua compagnia: «Un dramma medio-borghese sul mondo di oggi – lo definisce l'autore – un affresco immorale che s'ispira alle "Rane" di Aristofane, alle operette di Offenbach e al teatro di Brecht».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tardito e Rendina riportano in scena la loro pièce più amata Segue "Les Misérables" e poi la festa (online)



▲ In scena

Federica Tardito e Carlo Rendina
in "Gonzago's Rose"